Siracusa. Covid all'istituto comprensivo Chindemi: sette i casi confermati

Situazione delicata quella che si è venuta a creare all’istituto comprensivo “Salvatore Chindemi” di Siracusa. Sono sette, infatti, i positivi al Covid-19 confermati a seguito di tampone a cui l’Asp li ha sottoposti. La maggior parte dei contagiati appartiene al personale scolastico. Uno, invece,il contagio che riguarda alunni (nello specifico della scuola dell’Infanzia). La dirigenza scolastica attende indicazioni da parte dell’Asp.

VIDEO. Giornata della Memoria, cerimonie a Siracusa: "contro la discriminazione, sempre"

Celebrata anche a Siracusa la Giornata della Memoria, dedicata al ricordo della Shoah. Nell’aula magna dell’istituto Fermi l’appuntamento organizzato dalla Prefettura, con la collaborazione dell’Ufficio scolastico provinciale, della Consulta degli studenti e della sezione di Siracusa dell’Associazione siciliana della stampa.
Nel corso della cerimonia, sono stati presentati i lavori degli studenti del “Fermi” sul tema dell’Olocausto ed è stata consegnata da Patrick Catania e Vlad Ionut Privighitorita una medaglia d’onore ad Angelo Santoro, figlio di Concetto,

militare siracusano deportato in Germania durante la guerra per essersi opposto al nazismo. Il prefetto Giusy Scaduto ed il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, hanno partecipato al momento celebrativo.

Altro appuntamento dedicato alla Memoria nella sede del Cirs di Siracusa. E’ stato dedicato un piccolo blocco rettangolare di pietra tunisina a Salvatore Cortese, nato a Siracusa il 28 gennaio del 1907 e deceduto a Hersbruck il 14 gennaio del 1945.

Ecomostro Talete: per Reale è da abbattere e Giansiracusa riprende l'idea terzo ponte

Il parcheggio Talete, brutto casermone in cemento per nulla inserito nel contesto di Ortigia, è tornato al centro del dibattito cittadino. L’annunciato progetto di maquillage per mitigarne l’impatto visivo ha riacceso i riflettori sul parcheggio utile e al tempo stesso vituperato.
Ezechia Paolo Reale, ex assessore e leader di Progetto Siracusa, si iscrive al partito dei favorevoli alla sua demolizione. “Ci vuole solo un poco di coraggio. Sedersi al tavolo delle burocrazie e spiegare che avere sprecato in passato soldi pubblici non è un buon motivo per perpetuare danni e aggravarli ulteriormente. Se esiste una responsabilità contabile per la demolizione del parcheggio, deve esistere anche quella per la sua mancata demolizione, che ha costi anche maggiori”, scrive sui social rispondendo implicitamente all’assessore Fabio Granata. Quest’ultimo, intervenuto nei

giorni scorsi su FMITALIA, aveva spiegato che una eventuale demolizione avrebbe potuto dare avvio ad un procedimento della Corte dei Conti per danno erariale. “Ma quell’opera avrebbe dovuto costituire l’accesso al tunnel sottomarino che avrebbe collegato Ortigia alla terraferma”, ricorda ancora Reale. “Liberi di non crederci, era quella l’opera pubblica finanziata e poi mai realizzata anche per vicende giudiziarie allora molto note e oggi dimenticate. Non vedo motivo di lagnanza delle burocrazie regionali e nazionali se si elimina quella inutile e orrenda porzione di opera pubblica non realizzata e mai realizzabile. Sarebbe anzi doveroso. Questa è la mia posizione. Netta e chiara”.
Lo storico dell’arte Paolo Giansiracusa non boccia l’idea dell’abbellimento (“miglioriamo il prospetto perchè brutto è sana proposta”) ma boccia il parcheggio Talete. “Stiamo parlando di una struttura azzoppata, nata male. Doveva servire per un’opera di protezione civile: in quel punto andava costruita una via di fuga con un collegamento con la terraferma, verso l’altra sponda del porto piccolo. Ma poi il dibattito politico produsse quel parcheggio brutto, anche nella sua funzione di area di sosta. Oggi si deve tornare a parlare di terzo ponte”, l’invito di Giansiracusa. “Il terzo ponte è da ricostruire”, dice netto. “Altrove e con altra forma rispetto a quello dei Calafatari. Ortigia ha 4mila abitanti circa, serrati dentro l’isola. In caso di calamità, come fuggire? Tutti solo in una unica direzione?”. Insomma, anche per Giansiracusa il Talete dovrebbe andar via, spostando i parcheggi fuori dal centro storico (via Elorina?) per “restituire ai siracusani la vecchia Marinella”.

Rapporto Inail sui contagi covid sul posto di lavoro: in provincia di Siracusa 273 casi

Secondo il rapporto di Inail, i contagi da coronavirus sul posto di lavoro a livello nazionale hanno ormai superato la soglia dei 131.000 casi. La Sicilia con 3.051 casi rappresenta il 2,7% dei casi sul totale nazionale. Di questi 1.649 sono donne (47,1%), mentre 1.852 (52,9%) sono uomini. Palermo, Catania e Messina le province più colpite. In provincia di Siracusa si registrano 273 casi, con un'incidenza del 7,8% sul dato regionale. Nel dettaglio della rilevazione dell'Inail, in Sicilia le denunce di infortunio causa Covid-19 sono per il 28,7% dei casi localizzate nella provincia di Palermo con 1.004 infortuni, seguita da Catania con 774 casi (22.1%), Messina con 537 (15,3%), Enna con 273 casi (7,8%) insieme a Siracusa con 273 casi (7,8%), quindi Ragusa con 220 casi (6,3%), Caltanisetta con 187 casi (5,3%), Trapani con 118 casi (3,4%) e infine Agrigento con 115 casi (3,3%) – SE&O

Una lettura del report, e del suo trend crescente, viene fornita dagli esperti legali che osservano come nel rapporto azienda e lavoratore in materia di Covid vi sia un aspetto di criticità nel rapporto con le ATS, Agenzia di Tutela della Salute: "L'impasse – spiega l'avvocato Irene Pudda di Rödl & Partner, esperta in privacy & labour compliance – è dovuta al fatto che il datore di lavoro non è autorizzato a comunicare ai colleghi il nominativo di un dipendente risultato positivo. L'azienda è tenuta a fornire all'ATS le informazioni necessarie perché quest'ultima possa assolvere ai compiti previsti dalla normativa emergenziale e, contemporaneamente, ha facoltà di domandare ai possibili contatti stretti di lasciare cautelativamente i locali aziendali, ma è l'ATS che

ha la potestà di contattare i lavoratori per poi applicare le opportune misure di quarantena.”
Il rischio, così facendo, è che le aziende lascino operativi interi reparti o uffici con il pericolo di diffusione del virus, non solo tra i dipendenti che sono stati a contatto diretto con il soggetto contagiato, ma anche tra i loro famigliari e i conoscenti.
“Tuttavia non si può fare diversamente – chiarisce l’avvocato Pudda di Rödl & Partner – La procedura è volta a tutelare la privacy del lavoratore risultato positivo al coronavirus. Certo, come è facile immaginare, procedere alla disinfezione della postazione di lavoro, delle attrezzature utilizzate e degli spazi comuni frequentati dal dipendente, domandare ai possibili contatti stretti di lasciare cautelativamente i locali aziendali, nonché isolare o chiudere gli uffici in cui il dipendente ha lavorato garantendone allo stesso tempo la totale riservatezza è di difficile applicazione.”

Costruzione centro commerciale di Epipoli, Comune condannato: da restituire 238mila euro

La Prima Sezione del Tar di Catania ha condannato il Comune di Siracusa al pagamento di 238.185,33 euro alla Emmea srl, la società che si è occupata della costruzione del centro commerciale Fiera del Sud. Accolto dai giudici amministrativi il ricorso della società che chiedeva la restituzione di parte di quanto pagato al Comune di Siracusa come oneri di urbanizzazione e costi di costruzione.

Un nuovo sviluppo che si inserisce in una vicenda intricata e complessa, in certi suoi passaggi oggetto anche di attenzioni della magistratura ordinaria che – nei mesi scorsi – aveva posto sotto sequestro quello stesso centro commerciale. Inoltre, sul fronte Open Land/Fiera del Sud il Comune di Siracusa vanta un credito di 2,8 milioni di euro di cui attende ancora la restituzione. Non è improbabile, allora, che il credito ora riconosciuto alla Emmea srl possa rimanere solo sulla "carta".
Il Tar ha stabilito che la società ha pagato più di quanto andava effettivamente computato, a titolo di oneri di urbanizzazione e costi di costruzione. "Il calcolo non andava commisurato all'intera opera ma solo alla porzione di variante", hanno sentenziato i giudici amministrativi.

Scuole superiori verso la ripartenza, screening con tamponi rapidi prima della campanella

Da lunedì torneranno in classe anche gli studenti siracusani degli istituti superiori. Riparte la didattica in presenza, dopo quasi un intero quadrimestre in dad (da ottobre, ndr). Le linee del Ministero dispongono un rientro limitato in una prima fase al 50% degli studenti di un istituto, con un meccanismo di alternanza (giornaliera o settimanale) dad/presenza deciso dai singoli istituti. Nel breve volgere di qualche settimana, la percentuale arriverà al 70%.
Sul fronte dei trasporti, vale sempre quanto definito nelle settimane scorse attraverso la cabina di regia in Prefettura.

Quindi, 10 linee di bus rinforzate per evitare di trasformare i pullman di pendolari e studenti in pollai a rischio contagio. Diversi comuni della provincia hanno chiesto alle scuole i nominativi degli alunni per definire ancora meglio i trasporti.
“Speriamo sia la volta buona”, confidano diversi dirigenti scolastici degli istituti del capoluogo. E’ la terza ripartenza in poco meno di un anno. Prima della data di lunedì, la Regione assicura che ci sarà una nuova campagna di screening degli alunni dai 14 anni in su, dei docenti e di tutto il personale scolastico. Il sistema, anche in provincia di Siracusa, sarà sempre quello del drive-in. In tempi record, l’Asp di Siracusa dovrebbe fornire date e appuntamenti, nel capoluogo ed in provincia, per i tamponi rapidi su base volontaria dedicati alle scuole superiori. Il monitoraggio negli istituti dovrebbe poi essere garantito con le apposite Usca scolastiche.
“Le scuole sono sicure, ma non possiamo garantire per quello che succede prima e dopo essere entrati in classe”, confida la dirigente scolastica Lilly Fronte.

Siracusa. Asacom, cooperative non pagate: "L'ex Provincia ci dia risposte"

Risposte immediate da parte del Libero Consorzio Comunale, da cui le nostre cooperative attendono da anni quanto spetta loro per aver garantito il servizio Asacom, l’assistenza per l’autonomia e la comunicazione degli studenti disabili degli istituti superiori della provincia, negli anni 2014, 2015 e 2016”.

Confcooperative Siracusa e Lega Coop Sud Sicilia parlano all'unisono e non nascondono il proprio rammarico di fronte al silenzio che si è venuto a creare intorno alla vicenda.
Se la scorsa settimana, infatti, alcune dichiarazioni del deputato nazionale Paolo Ficara lasciavano ben sperare, riferendosi a 8 milioni di euro destinati all'ente, la speranza di una boccata d'ossigeno nel 2021 alle cooperative sociali ha subito lasciato spazio alla delusione di non avere ottenuto alcun riscontro ". In realtà, i fondi a cui fa riferimento il deputato 5 Stelle sono ulteriori somme, che serviranno per i bilanci, mentre gli 8 milioni sarebbero già da mesi nelle casse dell'ente.

Le cooperative – fanno notare il presidente di Confcooperative Siracusa, Enzo Rindinella e Sebino Scaglione, Legacoop Sud Sicilia – si sono occupate di centinaia di studenti, dovendo far fronte agli stipendi dei propri dipendenti senza riscuotere dall'ex Provincia quanto dovuto. Un credito che ammonta a svariati milioni di euro, se si considerano le cooperative di tutte le Centrali e altre onlus.
Il dissesto finanziario del 2018 ha fatto partire un iter che ad oggi non ha ancora condotto all'erogazione delle somme destinate alle cooperative.
Alla luce di tutto questo-concludono Rindinella e Scaglione-chiediamo di sapere se gli 8 milioni di euro saranno utilizzati anche per i pagamenti che riguardano le nostre cooperative. Domanda più che lecita. La risposta ci sembra dovuta"
"Alla rilevazione della massa passiva da parte della commissione straordinaria di liquidazione – aggiunge l'avvocato Pierpaolo Lucifora – sarebbe dovuta seguire una proposta transattiva alle singole cooperative creditrici, cosa che ad oggi non è avvenuta".

Siracusa. Stabilizzazioni con il Decreto Crescita in Comuni ed ex Provincia: l'input della Cisl

Ricontrattualizzare il personale part-time in full-time per fornire servizi migliori alla cittadinanza. E' la sollecitazione che parte dal segretario generale della Cisl Fp Ragusa Siracusa, Daniele Passanisi, indirizzata ai sindaci dei comuni della provincia e al commissario dell'ex Provincia.

L'esponente del sindacato ricorda come il Decreto Crescita conceda quest'opportunità. "Riguarda i Comuni nel periodo 2020/2024, affinchè possano procedere ad un programma di assunzioni utilizzando le facoltà assunzionali dei cinque anni precedenti il 2020- spiega – Il Decreto Crescita dunque – ha spiegato Passanisi – introduce un più flessibile metodo di reclutamento del personale a tempo indeterminato per garantire criteri di efficacia ed efficienza dell'attività amministrativa. E questa è indubbiamente un'occasione unica perché, come prevede la normativa vigente, le procedure per l'incremento occupazionale dovranno necessariamente passare, prima che attraverso nuove assunzioni, mediante la ricontrattualizzazione del personale part-time esistente e, comunque, tramite l'attribuzione di una percentuale del budget assunzionale per l'aumento dell'orario allo stesso personale". Poi ancora un passaggio. "Il lavoro certosino avviato e messo in campo dalla Cisl Fp con gli Enti locali ha garantito la progressiva stabilizzazione degli organici part-time. – ha detto Passanisi – Sono stati centrati obiettivi di stabilizzazione importanti attesi da anni, che hanno consentito la fuoriuscita dal precariato a tanti lavoratori dando dignità al proprio lavoro e migliorando la qualità degli stessi servizi erogati. Questo è un percorso tracciato che

deve proseguire con l’applicazione piena e concreta dei contenuti del Decreto Crescita. Per questo motivo il nostro auspicio è quello che i Comuni siracusani, sia nel proprio interesse, nonché per meglio valorizzare le risorse esistenti, specie in questo periodo emergenziale, vogliano tempestivamente e pienamente sfruttare le nuove facoltà assunzionali riconosciute dalla legge al fine di attribuire una percentuale del budget per l’aumento dell’orario del personale part-time fino a raggiungere, laddove è possibile, le 36 ore”.
“La Cisl Fp – conclude in segretario generale – è disponibile sin da subito ad un serrato confronto per offrire un prezioso contributo, i sindaci facciano la loro parte”.

Siracusa. "Il Cup dell'ospedale Rizza riorganizzato ed efficiente", lettera di un utente ora soddisfatto

Uno scenario ben diverso da quello segnalato nei mesi scorsi. “Niente più code e assembramenti davanti agli uffici del Cup, il centro unico per le prenotazioni, che ha sede all’ospedale Rizza, Un servizio adesso ben gestito”, tanto da spingere un cittadino milanese, da tempo residente a Siracusa,a volerlo mettere in evidenza. “Ci sono tante pecche in Italia- commenta il lettore di SiracusaOggi.it- ed è quindi giusto complimentarsi ed elogiare quando i servizi funzionano”. Nella sua lettera, Alessandro (questo il nome del cittadino)

evidenzia i dipendenti degli sportelli e le guardie giurate. “Fino a qualche mese fa -ricorda il lettore- non vi era nessun tipo di organizzazione. Per capire di chi fosse il turno, occorreva attendere che a voce qualcuno urlasse il numero. Vergognoso a dire il vero- aggiunge- Ma da qualche mese a questa parte il servizio è stato rivoluzionato in maniera superlativa. Adesso non sembra più di essere in pescheria. Esiste una cassa computerizzata con l’indicazione di numero, servizio da erogare, sportello a cui rivolgersi. Viene, inoltre misurata la temperatura prima dell’accesso all’interno dei locali. Il distanziamento è garantito e degli annunci, a rotazione, ricordano le norme di comportamento per la prevenzione della diffusione del Covid-19. Una voce, inoltre, indica i minuti di attesa per ogni sportello quel giorno attivo”. Nelle scorse settimane, alcuni utenti del Cup dell’ospedale Rizza avevano, invece, lamentato assembramenti fuori dall’ufficio. Motivo di rammarico per quanti protestavano per la gestione disordinata del servizio. “Un ricordo adesso- conclude il cittadino milanese- ed è corretto darne atto a chi ha riorganizzato il servizio in maniera esemplare”.

Foto: repertorio, dal web

La Sicilia arancione da febbraio, per la zona gialla ipotesi aprile. "Lo diranno i

parametri"

Durante la sua visita a Palazzolo Acreide, il presidente della Regione si è anche soffermato sulla situazione pandemica in Sicilia e sui prossimi provvedimenti. Ha confermato che “se i numeri lo consentiranno”, confermando la frenata dei contagi nell’Isola, chiederà al governo di far passare la Sicilia in zona arancione dal primo febbraio. “Telefonerò io a Roma per chiederlo”, ha garantito. Ma l’obiettivo è quello di arrivare quanto prima in zona gialla, “per tornare a respirare”.
Quando? “Non posso determinarlo io, lo determina lo Stato sulla base dei parametri che arrivano a Roma. E certo non possiamo truccarli. Se tutti lavoriamo con l’intento di dover soffrire qualche settimana adesso per riaprire presto, magari ad aprile, beh io credo che ne valga la pena di fare ancora qualche sacrificio”. Queste le parole di Musumeci che, sulla scorta delle indicazioni del Cts regionale, ha messo da parte lo spauracchio del lockdown regionale.